Zeitschrift: Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana

Herausgeber: Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)

Band: 9 (1933)

Heft: 9

Artikel: I nomi del "Lumbricus terrestris" nei dialetti della Svizzera italiana e

territori limitrofi : (con una carta)

Autor: Merlo, C.

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-180771

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 26.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BOLLETTINO

dell' Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana
N. 9 (Dicembre 1933)

I nomi del « Lumbricus terrestris » ¹
nei dialetti della Svizzera italiana e territori limitrofi.

(Con una carta).

Se si prescinde da alcuni termini generici di poca o nessuna importanza (esiti di 'verme' e derivati, di 'bacarotto' da 'baco', di 'bordo' ('-a') « insetto » e derivati) e dal 'biotto' che si studia più sotto, nei dialetti della Svizzera italiana il «lombrico » ha nomi che ricordano da vicino, quanto al suono, la parola latina, e hanno fors'anche comuni con questa l'origine prima, ma che non possono esserne ritenuti la continuazione diretta. Non è possibile derivare da lumbr- come è stato fatto fino a ora, il lampr- di 'lamprotta', il lambr- di 'lambrotta', 'lambrusca', il lamfr- di 'lamfruca' ('-uga'), 'lamfrica' ('-iga')². Che se accanto a 'lambrusca' e a 'lamfriga' compaiono, costretti dentro breve tratto di terra, un 'lombrisca' e un 'lonfriga', 'lamprotta' e 'lambrotta' formano un'area molto ampia e compatta, e per limitarci alla vocale, nei dia-

¹ Per i nomi del «lombrico» nei dialetti italiani v. A. GARBINI in 'Antroponimie ed omonimie nel campo della zoologia popolare' P.º II, vol. 1º, pp. 210 sgg.; G. BERTONI in ARo. I, pp. 205, 411 sgg.; e la carta 457 (vol. III) dello 'Sprach. u. Sachatlas Italiens u. der Südschweiz (AISv.).

E non è possibile leggere in 'lamprotta' 'lambrotta' « eine Kontamination von lombrico mit lampreda », come vorrebbe W. Gessler ('Der deglutin. Genuswechsel im Italienischen': ARo. XV, f. 3.º p. 355), per la ragione che la « lampreda » si può dire sconosciuta alle popolazioni ticinesi e a tutte le italiane settentrionali. Quanto al genere, contrariamente al Gessler, penso che le forme femminili, tanto più diffuse, siano da ritenere più antiche, le maschili più tarde.

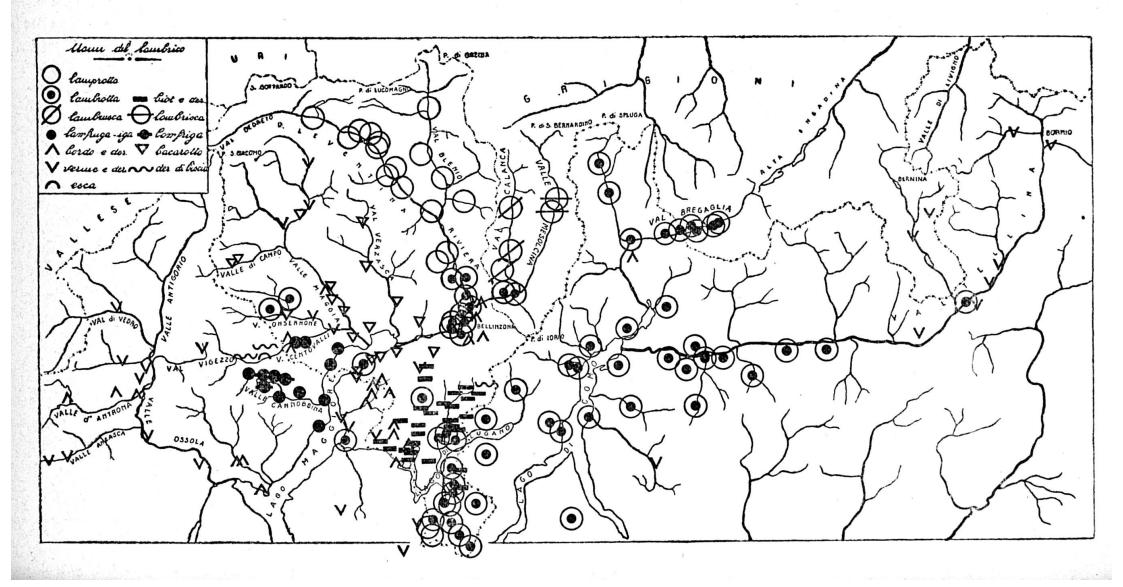
letti lombardi un o può aversi da un a di sillaba protonica seguita da consonante labiale o da nesso di consonanti labiali, ma non può aversi nelle stesse condizioni un a da un o.

* *

Troviamo esiti di 'lamprotta' ('-otto) nel solo Canton Ticino, e in due zone estreme: a settentrione, nella valle Leventina, nella val di Blenio e nell'alta Riviera; a mezzodi, a Rovio nel luganese, a Ligornetto e a Stabio nel mendrisiotto. La sostituzione di '-etto' a '-otto' nelle varietà di Pollegio e di Lodrino dev'essere recente. In amplo't (Chironico) l'assimilazione regressiva avvenne anteriormente alla discrezione della l-.

Troviamo esiti di 'lambrotta' ('-otto'), o del diminutivo 'lambrottola', nella Riviera, subito sotto a quelli di 'lamprotto', nella bassa Mesolcina (S. Vittore, Roveredo), a Bellinzona e dintorni, in qualche punto del locarnese (a Gresso, a Comologno, nella stessa Locarno), in qualche punto del luganese (a Torricella nella valle del Vedeggio, a Lugano e a Viganello, ad Arogno) e nella parte restante, che è la maggiore, del mendrisiotto; fuori del Canton Ticino, sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, nella Valsolda e nella val Cavargna, nella val d'Intelvi, lungo le sponde del Lario e a destra e a sinistra dell'Adda, si può dire fino a Tirano. È

¹ Il lat. LUMBRICUS si può dire che non abbia lasciato traccia di sé nei dialetti del nostro settentrione. Risalgono a un radicale lambr-, sicuramente, anche i lambris, ecc. del basso pavese (Godiasco), dell'alessandrino, astigiano, cuneese, ecc. Nei dial. piemontesi -qnb- è il continuatore di -omb- (non di -amb-) e -anb- è il continuatore di -amb- e di -emb- (non di -omb-): v. piem. onbris rezzo, bonbū convesso, konbal vallicella (da cumba REW. 2386), gonbe curvare, gonbū convesso, lonbard, -a beccaccino maggiore, croccolone, tonbe 'tombare' cascare, tonbin chiusino, ecc. Il piem. anbūri, -rii presuppone un *imbil-iculu, come è stato riconosciuto da un pezzo (v. REW. 9045, 2).



un 'lambrotta' anche il 'limbrotta' (*lembr-) della val Bregaglia e della valle del Liro: v. breg. linterna, indrea, intoni, ecc. (G. A. Stampa' Der Dialekt des Bergell' Aarau 1934, § 54). Tardivi certo e analogici sono il lambro'k di Bigogno e il lambroz di Locarno, dovuti il primo a burdo'k, il secondo, forse, a bröz (plur. di broz « sudicio, sporco »), come mi suggerisce il collega Sganzini.

Un'area, come dicevo, ampia e compatta alla quale, verisimilmente, andava unito un giorno anche il tratto di territorio compreso tra la bassa valle Maggia, il bellinzonese, il basso luganese e il mendrisiotto dove oggi, sotto allo strato più recente (esiti di 'verme', 'borda', 'bacarotto', e di 'biotto'), ancora si distingue in qualche parte l'antico. V., accanto a biot, anbro'tola a Torricella e a Lugano, lambro't a Viganello, lambro'tula ad Arogno, lampro'tola a Rovio; e a Gerra Gambarogno, accanto a baġarōt «lombrico, verme di terra, che trovan nella terra», lembro'tola « verme degl'intestini, che si sviluppa e vive negl'intestini dell'uomo e degli animali» ed « esca in genere, il lombrico o altro che metton sull'amo per adescare i pesci».

* *

E'biotto' che sarà mai? Incuneato nell'area di 'lambrotta' 'lambrottola', sarà proprio quel bel traslato (il « nudo »!) ch'è stato ritenuto concordemente? o non sarà un semplice rifacimento sul quasi omofono biot di un *brot o *blot, nato per aferesi da *lambrot o *lamblot? (v. il brota *[lam]brota di Comologno e l'amplot *lamprot di Chironico). Mi spiace di togliere a un vocabolo il velo di poesia che lo ha avvolto fin qui, ma non posso tacere un dubbio, avvalorato dal fatto che un « nudo » per « lombrico », per « verme », non esiste, ch'io sappia, in nessun dialetto italiano, in nessun dialetto romanzo.

Nato sulla bocca di qualche popolano arguto, forse a Lugano o nelle vicinanze, biot ebbe, e non poteva essere diversamente, una notevole fortuna. Conquistata l'intera vallata del Vedeggio, la Capriasca, la val di Colla, il basso luganese, si spinge oggi, dal lato di settentrione, fino a Isone; dal lato di mezzodi, fino a Rovio dove la voce indigena (lampro'tula), se non è morta, è vicina a morire.

Il biüt di Sessa, Pura, Caslano, ecc. è verisimilmente un antico plurale metafonetico, come l'-ūn '-oni' di afnūn, kativūn e simili. A Biogno e a Croglio suona būt, è stato rifatto cioè sulla voce omofona che significa « getto delle piante, germoglio » in tanta parte dell'Italia settentrionale. Pare che il popolo nostro trovi fra « lombrichi, vermi, ecc. » e « germogli » una somiglianza. Fatto sta che anche a Belluno e ad Àgordo but, a Treviso bútolo, -a, a Udine bútola dicono insieme « lombrico, vermetto, tarlo » e « germoglio » (v. Garbini o. c. II, p. 220 e Nazari 'Diz. bellun.- ital.', p. 67)¹.

'Lambrusca' è della sola val Calanca, 'lombrisca' di Mesocco e di Soazza nella vicina val Mesolcina; 'lamfruga' ('-úgola') e 'lamfriga' ('-ígola') sono dell'estremo lembo

locarnese verso il confine italiano (contado di Brissago e alta val Centovalli) e della vicina valle Cannobbina dove pur vive 'lomfriga'. Il lenfirva di Ronco sopra Ascona che presuppone un *lanfriva (v. čarva *čavra, lerva *levra, ferva *fevra, perva *pevra 'pecora', bervá *bev[e]rá, ecc.) e il cui v non può continuare il ġ di -iġa, parla della coesistenza, in un dato momento, di un *lanfrüva da *lamfruga e mi fa chie-

dere se *lanfruga (*-uca) non sia la forma originaria, se da *lamfruca (*-uga) non si sia venuti a *lamfrica (*-iga) in sé-

¹ Nulla in AISv. 1. c.

guito a una sostituzion di suffisso e il lon- di 'lonfriga' non ci nasconda un'assimilazion regressiva avutasi quando la voce ancor suonava 'lanfruga'. Anche nel mesolcin. lombrisca il suff. -isca potrebb' essere una sostituzione recente e l'o doversi, come in 'lonfriga', a una assimilazion regressiva avutasi quando la voce ancor suonava 'lambrusca'.

Dei termini generici uno solo, 'bacarotto' da 'baco', occupa un'area relativamente estesa e compatta: nato, come io penso, sulla sponda destra del Lago Maggiore, a Locarno o in una delle borgate circonvicine, si è presto diffuso, non solo lungo la sponda sinistra, in tutto il Gambarogno, da Magadino a Caviano, ma nell'intera val Verzasca e, risalendo a ritroso il corso della Maggia, su su fino nelle valli di Campo e di Broglio.

* *

La pelle del lombrico secerne un umore viscoso che ricorda la bava, il mucco del naso: da una contaminazione di 'bacarotto' con 'bava' ci spiegheremo i bavaro't, -ö't di Avegno, Maggia e Menzonio il cui -v- non può continuare la velare di -aga-; da una contaminazione, rispettivamente, di 'bacarotto' e di 'lamfrúgola' con margái, (f)margaiada « scaracchio » e sim. ci spiegheremo il mar- del margaro't di Cugnasco e del marfügula di Borgnone.

A. 'lamprotta', '-otto' e derivati:

a). 1): Biasca, Pontirone (lamprota) [Riv.]; Stabio, Ligornetto 1 (lamprota s. f., pl. -\delta t) [Mendr.];

2): Giornico², Prato, Osco¹, Faido, Chiggiogna, Anzònico (*lam-prö't* sng. e pl.) [Lev.]; Leòntica (*lamprö't*)² [Bl.];

Faido, Rossura (amprö't *l-) [Lev.];

Cala di Chironico (amplo't 1 *lampr.) [Lev.];

¹ V. anche AItSv. l. c. ² V. anche BERTONI, l. c., p. 411.

 \implies Pollegio (lampre't Bertoni, l. c.) [Lev.]; Lodrino (lampre't, pl. -it) [Riv.] 1.

b). ' . ola', ' . olo':

Rovio (lampro'tola, antq.) [Lug.];

Besazio (i ramprotol *l- s. pl.) [MENDR.]; [Varese (ramprotula *l. GARB., o. c., II, 212];

Chironico (amprotul *l- s. m.) [Lev.];

 \approx Olivone-Lavòrceno (lamprötan *-ol? sng. e pl.) ² [Bl.]; Ambrí (amprötan) ³ [Lev.];

Chironico (amploten *lampr.) [Lev.].

B. 'lambrotta', '-otto' e derivati:

a). 1): Preonzo (lambrota), Gnosca, Claro (lambroto *-a Salvioni AGIIt. XIII, 355) [Riv.];

Gorduno (lambrqtq), Carasso, Monte Carasso (lambrqta), Sementina (lambrqtq) [Bell.];

[Pagnona (lambrota) [Com.]]; Borgonovo, Stampa , Bondo Promont. 5 (limbrota *lembr. *lambr.), Soglio, Castasegna (limbrotta) [Breg.]; [Villa di Chiavenna (limbrottä 6), Campodolcino (limbrota), Novate-Mezzola (limbrota Garb., o. c., II, 212) [So.] 7];

- → Bellinzona (ambrota *l. Salvioni, l. c.) *;
- ~ Comologno (brota) [Loc.].
- 2): S. Vittore (lambro't s. m.) [Mes.]; Viganello (lambro't s. m.) [Lug.]; [Valsolda (el lambro't s. m.); Canzo (lambro't AISv., l. c.), Dongo, Colico (lambròtt GARB., o. c., II, 212), Ger(r)a Lario (lambro't), Morbegno 9, Talamona 10 (ul lambro't, pl. i. l.), Tàrtano (lambaro't Bertoni, l. c., 411), Cedrasco (lambaròtt GARB., o. c., II, 212), Moia di Albosaggia (lambarot AISv., l. c.), Tirano (lambròtt GARB., o. c., II, 212), Prestone pr. Campodolcino (limbro't AISv., l. c.) [So.]];
 - ~ Roveredo (el flambro't s. m.) 11;

¹ Prosito (lampret, pl. -it): AISv., l. c. ² V. anche AItSv., l. c. ³ V. anche Bert., l. c., p. 411. ⁴ Coltura (limbretå): AISv., l. c. ⁵ limbrotús « pieno di lombrichi » (tarén, kämp l.). ⁶ limbroté| « lombricaio ». ² Agg. Germasino s. Dongo: AISv., l. c. ² lambrètola Bertoni, l. c. ⁰ lambrèt Bertoni, l. c. ¹ lambrèt Garbini, o. c., 212. ¹¹ V. anche Bertoni, l. c., pp. 205, 411 (šl.).

- ~ Bigogno di Agra (lambro'k) 1;
- ~ Locarno (lambroz) 2.
- b). ' _ola', ' _olo':

Gresso (lambro'tula) [Loc.]; Giubiasco (lambro'tula) [Bell.]³; Arogno (lambro'tula) [Luc.]; Capolago (lambro'tola, pl.-o'tul), Arzo (lambro'tula), Mendrisio (-o'tola) ; [Luino (lambro'tula) [VAR.], Pellio sup. (-o'tula), Como (-o'tula AISv., l. c.), Rongio di Lecco (-òtula GARB., o. c., II, 212) [Co.]; Rógolo (lambro'tula), Regoledo di Cosio (ótola) , Mello (i lambrotui s. pl. AItSv., l. c.), Chiavenna (limbro'tola GARB., o. c., II, 213) [So.]];

Torricella (ambrotol *l.- s. pl.), lugan. (ambro'tola) [Lug.]; Melano (ambro'tola, pl. -ol), Riva S. Vitale (ambro'tula, pl. -ul), Muggio (-o'tola, pl. -otol), Balerna (ambro'tula, pl. -ul) [Mendr.]; [Guanzate, Lomazzo (ambro'tula AlSv., l. c.), Menaggio (ambro'tula), S. Pietro Sovera (-otola Garb., o. c., II, 213), Colico (ambrotula AlSv., l. c.), Domaso pr. Gravedona (imbro'tola) [Co.]];

[Valsolda (ambrotul s. m.) 6 [Co.]];

- ~ Chiasso (sambro'tola) 7 [MENDR.]; [Como (sambro'tula) 8];
- ~ [Gerola (flambro'tola) [So.]];
- ~ [Pianazzo pr. Chiavenna (lambratol) 9 [So.]].

'biotto' e derivati 10:

a). Isone (bgot, pl. bgüt) [Bellinz.];

Rivera, Taverne, Torricella ¹¹, Bedano, Gravesano, Manno (bjot sng. e pl.), Lamone, Bioggio, Agno, Vernate, Cimo (bjot), Pregassona, Davesco, Soragno, Canobbio, Dino, Bogno, Sonvico, Bidogno, Cimadera, Corticiasca ⁷ (bjot); Breno (bjot) ¹², Sessa, Pura, Caslano, Croglio (bjūt, all. a bjot), Magliaso, Bigogno ¹³, Grancia, Scairolo, Arogno, Rovio (bjot) [Lug.];

¹ All. al più recente biot (v. qua sopra a p. 266).

² V. qua sopra a p. 266. ³ lembrótola a Gerra Gambarogno, ma con altro senso (v. qua sopra a p. 266). 4 V. anche BERTONI, l. c., 205, 411. ⁵ lambròtula GARB., o. c., II, 212. 6 Accanto a lambrot. ⁷ Secondo il Bertoni, l. c., 205, da uno *slambrótola che alternasse con 8 All. a lambr. AItSv., l. c. 9 Scambio di suffisso ambrótola. ¹⁰ V. qua sopra a p. 266. 11 All. ad ammanifestamente recente. brotol (v. qua sopra). ¹² V. anche AItSv., l. c. ¹³ Accanto a lambrók (v. qua sopra).

~ Biogno, Croglio (but) 1 [Lug.];

b). '-ardo':

Lugaggia, Tesserete (bjotá|rt)2.

'lambrusca':

Rossa (lambrüška s. f.), Braggio (lembrüške s. f.), Búseno (lembrüška) [v. CAL.].

'lombrisca':

Mesocco (lombriškā)³, Soazza (gmbriška, pl. -išken) [Mes.].

C. 'lamfruga' e derivati:

- a). [Cannobio, Traffiume, Cannero 4 (lanfruga, plur. -u/k), Finero (anfruga *l., plur. -u/k) [v. Cannobe.]].
 - b). '-ola':

Palagnedra (i ranfüğul *lanfr. s. f. pl.); ~ Borgnone (i marfüğul s. f. pl.)⁵.

'lamfriga' e derivati:

- a). [Crealla (lenfriğä) [v. CANNOBB.]]; Ronco s. A. (lenfirva *lanfriva, pl. -irvi) 6;
 - b). Brissago (lanfrigora) 7 ; Rasa ($i\ ranfigul\ *lanfr.$) [Loc.].

'lomfriga':

a). [Gurro (onfriia*l.), Cursòlo (unfriia), Orasso, Spoccia (unfriga) * [v. Cannobb.]].

D. 'bordo' 'borda' e derivati:

a). 1): Palagnedra, Mòneto (bqrt, pl. burt), Càmedo, Moghegno (burt, pl. burt) [Loc.]; [Cossogno, Rovegro (bu|rt, pl. -u|rt) [Pallanza]];

¹ V. qua sopra a p. 267. ² Dei valcoll. biotar e biotari, ricordati dal Bertoni, l. c., p. 413, l'Opera nostra non ha notizia. ³ V. anche AItSv., l. c. ⁴ V. anche Garbini, o. c., II, 213. ⁵ V. qua sopra a p. 268. ⁶ V. qua sopra a p. 267. ¬ anfrigora (plur. lanfrigor) in Bertoni, l. c., 205, 411.
8 A Carciago (e a Traffiume?; v. qua sopra) onfrigia (= -§a?): Garbini, o. c., II, 213.

2): [Antronapiana (burdå s. f., AISv.) [OSSOLA]; Monte Viasco (a bordo s. f., pl. bort) [v. VEDASCA]].

b). 1): '-acca':

Lumino, Arbedo (burdaca), Daro, S. Antonio (burdák s. pl.), Pianezzo (bordák) [Bellinz.]; [Marchirolo (bordáka) , Lozzo in v. Vedasca (bordák, pl. -ék) [VAR.]];

~ Bedigliora, Curio, Iseo (bord., burdel¢k s. pl.) [Lug.]; [Prata di Chiavenna (burdulák) ³- [So.]].

2): '-accio':

Indemini (burdáš, pl. -ęš) 4 [Loc.].

3): '-(i)olo':

Novaggio, Miglieglia ($bqrd\ddot{\varphi}'$ s. m.) [Lug.]; [Biegno in v. Vedasca ($burd\ddot{\varphi}'$ s. m.)]⁵.

4): '-etto':

[Villadossola (burdit s. pl.) 6, v. Antrona (burdit s. pl.) 6 [Nov.]].

'bacarotto' (deriv. da 'baco' REW. 1202):

Locarno, Minusio, Brione s. M. (baġaröt sng. e pl.), Ascona (baġarot), Losone (baġero't sng. e pl.); Magadino, S. Nazzaro, Gerra Gamb., S. Abbondio, Caviano (baġaro't) [Loc.]; Robasacco (baġarot) [Bellinz.]; Vogorno, Brione Verz., Sonogno s (baġaro't); Aurigeno (baṭaro't sng. e pl.), Cimalmotto, Campo (biġaro't sng. e pl.) [Loc.];

Avegno $(bavar\ddot{\rho}'t \text{ sng. e pl.})^{7}$, Maggia $(bavar\dot{\rho}t, \text{ pl. -}\ddot{\rho}'t)^{7}$, Menzonio $(bavar\ddot{\rho}'t \text{ sng. e pl.})^{9}$ [Loc.];

~ Cugnasco (marġarö't) 10 [Loc.].

'verme' ('vérmine') e derivati:

a): Cavigliano (verman dala tera), Golino (verman dla tera), Crana (verman de tera) 11 [Loc.]; Cavergno (verman) 12, Broglio (verman) 13, Fusio

¹ V. Pellandini-Salv. 'Glossario ecc., 'pp. 17 n., 52. ² V. anche BERTONI, 1. c., 413. ³ Con altro suffisso ('-qcco'), bordolók a Castione di Andevenno, burdulók a Spriana (v. Bertoni, l. c., 413). ASIt., 1. c. ⁵ A Graglio, nella stessa valle, bgrdqla s. f. (pl. bgrdql). Sono livellamenti analogici sui derivati in -\bar{\rho}', -qla. ⁶ All. a by rda «insetto in genere» e a burdók «scarafaggio». ⁷ V. anche Ber-TONI, l. c., 412. ⁸ V. anche AISv., l. c. ⁹ V. qua sopra, a p. 268. ¹¹ Cosí a Vergeletto: v. AISv., l. c. ¹⁰ V. qua sopra, a p. 268. velrman, pl. -ån AISv., l. c. 13 verman Bertoni, l. c.

(verman) 1 [MAG.]; [Domodossola (vermiń dla tera) 2, Mocogna, Cisore (vermiň), Calice (vermeň) [Nov.]];

[Vanzone (il virmi dla tera) 3 [Nov.]].

b): 1) '-ićolo':

Astano (vermifö'|) [Lug.]; [Maccagno (vermifö'l) [VAR.]]; Poschiavo (vermafól) , [Teglio, Mazzo, Grossotto, ecc. (vermiföl) [So.]; v. Gandino, ecc. (ermaföl Tiraboschi [Berg.]];

 \sim Rivera ($verminif\ddot{o}'|$) [Lug.]; [Dumenza pr. Luino ($verminif\ddot{o}'|$), Cuvio ($vermenif\ddot{o}'$) 5, Malnate ($vermenef\ddot{o}|$), Viggiù ($vermanif\ddot{o}|$) [VAR.]].

2) '-icino':

[Bormio, ecc. (vermifin) 6].

derivati di 'biscia' (REW. 1061):

1): '-qtto': Certara (bisot) [Lug.].

2): '-ino': [Malesco (biśin, pl. -it) [v. Vigezzo];

~: Olgia (biśarlit) [v. Vig.]].

E. 'esca' (REW. 2913):

1): [Díssimo (in eska « un lomb. », pl. esk' [v. Vig.]];

2): Soglio (pizeda) 7 [v. Breg.] 8.

C. MERLO

¹ V. Bertoni, l. c. ² vé|rmin AISv., l. c. ³ 'verme' anche a Borgone (Ceppomorelli): AISv., l. c. ⁴ 'vermiéqlo' anche a Introbbio (Como) e a Sommaino, S. Carlo (Posch.): v. AISv., l. c. ⁵ V. anche Bertoni, l. c. ⁶ V. l'esito di Isolaccia (val di dentro) AISv., l. c. っ Lo stesso che «imbeccata, esca»: cfr. posch. pizada «esca», borm. pizada, Liv., Sem. -eda, Cep. -eda, ecc. «imbeccata», posch. pizá «il beccare degli uccelli», ecc. ॰ L'orbanella di Montagna (Sondrio) che è in Bertoni, l. c., 413, non dev'essere il nome del «lombrico», ma dell' «orbettino», (v. Morb. urbanela, Spriana arbanela, ecc.). A Bidogno a noi risulta vivo biot (v. sopra) invece dello strano fiò avuto dal Bertoni.